

## TORNATA DEL 3 DICEMBRE 1868

PRESIDENZA CASATI.

**Sommario** — *Congedi* — *Omaggio* — *Messaggio del Presidente della Corte dei Conti* — *Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del Notariato* — *Proposta d'emendamento del Senatore Brioschi al N. 3 dell'art. 5 appoggiata dai Senatori Lanzi e Sclopis* — *Osservazioni del Senatore Miraglia a sostegno del progetto della Commissione* — *Dichiarazioni e riserve dei Senatori Chiesi e Musio* — *Schiarimenti sulla materia del Senatore Lanzilli in appoggio del progetto della Commissione* — *Proposta di rinvio del Senatore Lauzi* — *Avvertenza del Senatore Miniscalchi* — *Schiarimenti del Senatore Leopardi* — *Dichiarazioni del Relatore e del Ministro Guardasigilli* — *Accettazione del rinvio e della proposta del Ministro fatta dal Senatore Brioschi* — *Proposte e suggerimenti del Senatore Conforti* — *Obbiezioni del Senatore Lauzi alla proposta Conforti* — *Richiesta del Senatore Chiesi cui rispondono il Guardasigilli ed il Relatore* — *Proposta del Senatore Brioschi* — *Obbiezioni dei Senatori Conforti e Amari prof.* — *Rinvio approvato* — *Aggiunta proposta dal Senatore Miniscalchi rinviata alla Commissione* — *Avvertenza del Senatore Musio* — *Approvazione del N. 4* — *L'intero articolo viene rimandato alla Commissione.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

È presente il Ministro Guardasigilli.

Il Senatore Segretario Manzoni T. dà lettura del processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

I signori Senatori Audiffredi, Rossi, Viggiani e Zanolini chiedono un congedo che viene loro dal Senato accordato.

Il Segretario Generale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio fa omaggio al Senato di dieci esemplari della *Relazione sull'Amministrazione di quel Ministero nell'anno 1868.*

L'onorevole Presidente della Corte dei Conti in adempimento al disposto della legge 15 agosto 1867, numero 3833, trasmette al Senato l'elenco delle *registrazioni con riserva fatte da essa Corte dal 16 agosto al 30 novembre ultimo.*

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO.

**Presidente.** L'ordine del giorno porta il seguito della discussione della legge sull'ordinamento del Notariato. Noi siamo ieri rimasti al numero 3 dell'articolo 5. I numeri 1 e 2 furono già votati, ed ora darò nuovamente lettura del n. 3.

« Avere conseguita la laurea in giurisprudenza in alcuna delle Università del Regno, o almeno aver fatti gli studi ginnasiali e liceali, ed aver sostenuto con approvazione l'esame sugli elementi del diritto ci-

vile, commerciale e penale, e sulla procedura civile e penale ;

« I Notari però non laureati non potranno avere la residenza in una città capo-luogo di mandamento, di circondario e di provincia. »

Su questo numero 3 ha già chiesta la parola il Senatore Brioschi, al quale l'accordo.

Senatore Brioschi. Il comma terzo dell'articolo in discussione nello stabilire la natura e l'estensione degli studii necessarii ad un Notaio, ha, in un modo affatto incidentale, creato due categorie, o due classi di Notai.

Nella prima di esse sono compresi i Notai laureati, e pei quali non vi è limite di luogo nell'esercizio della loro professione, sono i Notai privilegiati: nell'altra classe; i Notai, ai quali non è imposto alcun obbligo di seguire corsi pubblici; pei quali basta aver superato un esame sugli *elementi* del diritto civile, del diritto penale, del diritto commerciale e delle rispettive procedure; ma che non possono esercitare la loro professione neppure in un capoluogo di mandamento, e questi sono i Notai *paria*.

Questa classificazione di Notai mi parve proposta tanto grave, ed in così aperta contraddizione coll'ordinamento delle altre professioni liberali, che mi diedi cura di rintracciare nell'elaborata Relazione della Commissione i motivi e le ragioni che poterono consigliarla.

Ora, alla pagina 24 della medesima sta scritto:

« La condizione della laurea in giurisprudenza è parsa alla Commissione un essenziale requisito per rialzare

il Notariato a quel grado autorevole in cui deve tenersi. Imperocchè ove il Notaro sia ammaestrato in tutte quelle discipline, che costituiscono nelle Università l'insegnamento dei giuristi, ove abbia conseguita la laurea dottorale, non è a dubitare ch'egli divenga capace di ben consigliare i suoi clienti, di ben dirigere gli affari patrimoniali delle famiglie, e rendersi, nell'esercizio del suo ministero, indipendente dai Procuratori e dagli Avvocati.

« Tale verità ha incontrata la piena approvazione di tutto il ceto dei Notari, i quali, ravvisando in essa i mezzi di restituire alla istituzione tutta quella importanza sociale che si merita, facevano voti perchè fosse mantenuta.

« Senonchè l'onor. Ministro e qualcuno dei Membri della Commissione hanno messi innanzi gl'inconvenienti che ne potrebbero derivare per i Comuni rurali. Com'è sperabile, si è detto, che gli aspiranti a divenir Notari nei piccoli Comuni possano trovare il loro interesse nel consumare cinque anni ad una Università, e nel riportare la laurea, se poi l'ufficio non promette loro nè copia di guadagni, nè occasione per attuare quelle dottrine apprese all'Università? In questo modo si rischia di render difficile il concorso dei Notari agli uffizi più lontani dai grandi centri di popolazione, e si respingono coloro, che nati e domiciliati nei luoghi, vi si volgerebbero volentieri, se la scarsità dei mezzi di fortuna non impedisse ai medesimi di frequentare per cinque anni le Università. »

In una parola quella doppia classe di Notai, fu la conseguenza di una transazione fra l'opinione di alcuni membri della Commissione, e di altri, e l'opinione del Signor Ministro; è stata una concessione reciproca.

Ora a me pare che se la Commissione, si fosse posta sopra un altro terreno, e si fosse proposta la questione: quali sono gli studi giuridici assolutamente necessari per l'esercizio della professione di Notaio, senza stabilire *a priori* la condizione del diploma, senza dar troppo valore ai titoli, forse avrebbe trovato un terreno di conciliazione di altra natura, ma che avrebbe prodotto risultati migliori.

Io respingo quindi il terzo comma del progetto della Commissione, lo respingo perchè esso stabilisce due classi di Notai, lo respingo....

Senatore Sclopis. Domando la parola.

Senatore Brioschi. Lo respingo perchè la Commissione non ha fissato un ordine di studi chiaro e determinato necessario al Notaio. Quanto a questo ordine di studi, io mi accosto all'opinione di quei membri della Commissione che volevano rialzare ed ampliare la coltura del Notaio; non faccio questioni di diploma, bensì di studi; ma d'altra parte non posso dimenticare, che nell'ordinamento attuale delle nostre Facoltà di Giurisprudenza si ebbero di mira altri scopi oltre quello della istruzione strettamente giuridica, che il tempo stabilito per ottenervi la laurea è di cinque anni, che in quelle Facoltà, oltre l'insegnamento vera-

mente giuridico, entrano molti insegnamenti quali sono: l'economia politica, il diritto internazionale ecc. ecc., la necessità dei quali, per un Notaio, può almeno esser posta in dubbio. Osserverò altresì a questo proposito che pel modo, col quale sono ordinate quelle Facoltà, sarebbe assolutamente impossibile l'applicazione del comma come fu proposto dalla Commissione. In niuna Facoltà giuridica del Regno d'Italia essa avrà trovato un insegnamento di elementi di diritto civile; nel Regolamento del 1865 attualmente in vigore, il professore di Diritto Civile, pur dividendo il suo corso in tre anni, non dà nel primo anno un trattato elementare, ma completo, di quel diritto, bensì una terza parte dell'insegnamento a lui affidato; così per altri insegnamenti la durata dei quali oltrepassa un anno.

Ora io credo non sia difficile il trovare un sistema che assecondando i desiderii di una parte della Commissione, ed i miei, i quali sono nel senso di rialzare gli studi giuridici prescritti per i Notai, soddisfi anche alla condizione, che io credo pur inertevole di considerazione, di diminuir quanto sia possibile il tempo impiegato in quegli studi. Non credo fare per momento una proposta a questo riguardo, e la attendo anzi dagli onorevoli miei Colleghi assai più competenti di me in queste materie.

Presidente. La parola è al Senatore Lauzi.

Senatore Lauzi. Le osservazioni fatte dall'onorevole Senatore che mi ha preceduto, mi obbligano forse ad entrare in un sentiero, che non era da me prima avvisato, mentre io intendeva parlare solamente di questo dualismo di Notai, dei quali alcuni avrebbero formato il primo ordine e sarebbero laureati, altri non avrebbero fatti che alcuni studi di elementi di diritto.

Se fra questi due casi il voto del preopinante prende radice, se la Commissione e l'onorevole Ministro vi acconsentono, si potrebbe entrare in una via di mezzo; cioè che senza esigere la laurea, non si riducesse la cosa ai semplici elementi, e si determinassero quei rami di studi giuridici che si ravvisano necessari per bene esercitare il notariato.

Ma per il momento, non sapendo se questa idea possa essere accolta favorevolmente dal Senato, mi limiterò a dire poche parole sull'argomento quale si presenta col 3 comma dell'articolo 5.

Nella mia ormai lunga vita ho dovuto trattare molti affari, e mi sono trovato per conseguenza in mezzo molte volte agli strumenti notarili, e agli altri atti che dipendevano dall'abilità del Notaio.

La posizione eccezionale della mia residenza, mi metteva in continuo contatto con Notai di provincie nelle quali era richiesta la laurea per essere Notaro; e di Notai di altre provincie, nelle quali bastava una tintura, dirò così, di istruzione legale. E debbo dire il vero, che fu fino d'allora che (salvo sempre le onorevoli eccezioni che mai non mancano in nessun ge-

nero) ho dovuto notare quale immensa distanza vi era dagli uni agli altri.

Senatore **Miraglia**. Domando la parola.

Senatore **Lauzi**. Quindi il concetto, che un complesso di studi legali fatti in una Università fosse cosa assolutamente necessaria è in me antico e costante. Non posso farmi un'idea che in una parte del Regno, per umile che sia, basti una tintura di studi giuridici, in un'altra se ne abbia ad avere il complesso.

Sia che si faccia un testamento, sia che si faccia un contratto, sia che si intervenga in altri modi, in atti di procedimento giudiziario, di volontaria giurisdizione, si trova sempre che la capacità è richiesta egualmente nel Notaio.

Forse anche due cose mi farebbero desiderare la capacità, la massima capacità, del Notaio nei luoghi più lontani da centri popolosi, nei luoghi in cui gli interessi che si trattano, riguardano in grande maggioranza l'interesse dei poveri villici, piccoli possidenti, o affittuari, o enfiteuti ecc. giacchè nessuno può aiutare questa gente che deve rimettersi, dirò così, ad occhi chiusi nelle mani del Notaio, e dire qualche volta imperfettamente, o inesattamente le cose che vogliono fare, e che debbono poi essere ampliate, rettificate o assestate dal Notaio. Mentre, se andiamo alla città, ai capiluoghi di circondario o di provincia, sicuramente, se sono affari di qualche importanza, si troverà un avvocato che avrà già data una occhiata all'affare, che stenderà una piccola minuta, o un sunto per norma del Notaio; e generalmente dove sono persone di una certa educazione e abituate agli affari, esse potranno apprezzare la precisione necessaria del linguaggio, e la proprietà dei vocaboli, onde da un atto notarile emerga precisamente, nel modo più chiaro ed atto ad escludere qualunque contestazione, la intenzione dei contraenti o la volontà di un testatore.

D'altronde, questa classe di Notai, che non può esercitare che nei luoghi i quali non sieno capo-luogo di mandamento, nè di circondario, nè di provincia, io mi domando, ma dove sarà? È forse possibile che una borgata di qualche consistenza non abbia un giudice di mandamento? Dove troveremo noi i luoghi per mandare questi Notari, che mentre da un lato devono avere tutta la capacità, nell'interesse pubblico, al pari di un Notaio della capitale, debbono poi avere scarsi proventi, come ne possono dare villaggi o borgate, che non sieno nemmeno degne di avere un giudice di mandamento?

Ho potuto transigere e mi sono accostato al parere della Commissione, quando si è trattato dell'età; ma quando si tratta della capacità, del corredo degli studi nel Notaio, dico il vero, io non posso transigere, e ammettere che vi sieno Notari presunti necessariamente molto meno capaci degli altri. Per conseguenza per restringere più che sia possibile le mie osservazioni, appoggierei il principio che tutti i Notai debbano essere laureati.

Se però il concetto espresso dall'onorevole Senatore Brioschi trovasse buona accoglienza, se si potesse prendere una sola ed identica misura, la quale, senza richiedere tutti gli studi legali, e quindi molti studi che per un Notaio potrebbero essere di lusso, ne comprendesse tanti quanti sono necessari, come gli studi sul Codice Civile, sul Codice di Commercio, sul Codice di Procedura e anche sul Codice Penale, perchè è bene che non si mettano a rischio di far fare delle azioni, che potessero poi condurre al tribunale criminale, allora mi accosterei interamente a questa idea, e vi troverei un temperamento che potrebbe conciliare le diverse opinioni.

Un ultimo riflesso è questo; avrei avuto timore anche in quest'occasione che collo stabilire per tutti i Notari la laurea, si potessero privare del loro ufficio quei Notari, che già esercitano in quelle Provincie nelle quali la laurea non è richiesta; ma siccome la legge all' art. 126, se non erro, contiene il principio, che i Notari esercenti, salvo la questione del perimetro continueranno ad esercitare, quand'anche non avessero i requisiti richiesti dalla nuova Legge, così questo scrupolo cessa, ed io mi confermo nell'opinione da me espressa dell'accettazione della laurea per tutti o di un temperamento, che consista nell'indicare quali studi legali siano egualmente necessari per tutti i Notari, senza che vi si comprendano tutte quelle materie che nelle Università si insegnano, e che il Senato giudicherà forse superflue all'esercizio del Notariato.

Senatore **Sclopis**. Quello che è stato testè detto dall'onorevole Senatore Brioschi e dall'onorevole Senatore Lauzi abbrevia di molto il discorso che io intendeva fare al Senato, poichè le cose da loro dette, meglio che io non avrei potuto dire intorno ai punti ai quali sono dirette le mie osservazioni, sono in gran parte quelle che io intendeva sottoporre al giudizio dei miei onorevoli Colleghi.

Dichiaro adunque, che entro perfettamente nelle viste del signor Senatore Brioschi e del signor Senatore Lauzi, credo, che la distinzione di località per rispetto agli studi notarili, sia contraria agli interessi delle popolazioni, e se, come avvertiva benissimo l'onorevole Senatore Lauzi, si trattasse di paese privo del sussidio di altri giureconsulti e di giudici, sarebbe d'uopo anzi, che il Notaio fosse fornito di molta dottrina e sufficiente per riparare, almeno in parte, a quella mancanza di sussidio, che da un altro giureconsulto potrebbe ritrarre. È meno male che in una città grande sia resilente il Notaio fornito di minori cognizioni, ma nelle località rurali, quali sarebbero quelle indicate nel progetto di legge, il Notaio deve essere corredato di molta scienza e deve presentare molte guarentigie. Io non mi spavento, o Signori, dell'idea che si scemi il numero dei Notai coll'imporre l'obbligo di maggiori cognizioni in quella nobile professione.

Io credo che sia interesse grandissimo di un paese,

e credo sia segno della vera sua civiltà, lo avere un numero sufficiente di Notai ben addottrinati e sufficienti allo scopo cui è diretta quella istituzione.

Il nuovo Codice ha scemato di molto il numero degli atti, che si devono fare per mezzo de' Notari. La materia testamentaria, mercè l'introduzione del testamento olografo, scema anche il bisogno di avere il Notaio, ove è poco numerosa la popolazione, per redigere gli atti di ultima volontà. Dunque, si può diminuire il numero dei Notai, e ad un tempo accrescere le guarentigie personali e morali dei Notai medesimi.

Ad aumentare poi le guarentigie io farei in modo, che il Notaro non chiami le pratiche, ma le pratiche chiamino il Notaro; nulla di peggio vi è, che un Notaro affamato; il Notaro affamato è un vampiro che sugge le sostanze dei suoi clienti; nulla di peggio di un Notaro ignorante. Citerò un proverbio latino molto comune che dice: *errores medicorum terra legit*; ma gli errori dei Notari non sono coperti dalla terra, perchè rimangono lungo tempo dopo; e un testamento mal fatto, od una convenzione male stipulata rovinano talvolta le famiglie in modo da non potervi più mettere riparo.

Dunque io dimando, che si rialzi per quanto sia possibile l'importanza del notariato, si rialzi mercè di buoni studi che siano obbligati a fare, si rialzi mercè della posizione loro, che non metta i buoni in concorrenza con i tristi, o i tristi valgano i buoni. Io mi accomoderò di qualunque specie di composizione di studi, che si voglia fare, sia secondo l'intendimento del Senatore Lauzi, sia secondo l'intendimento del Senatore Brioschi.

Ma vorrei che in quel sistema d'istruzione, entrasse qualche cosa, che non è nel nostro programma di studi universitari. Vorrei che entrasse la specialità dei Notari, vorrei che s'insegnasse quello che i nostri antichi chiamavano *ars notaria*, quella che fu illustrata dal Rolandino in Bologna. Vorrei che s'insegnasse la pratica di tutte quelle avvertenze, di tutte quelle istruzioni e cognizioni, che sono necessarie al Notaro nell'esercizio dell'arte sua.

In un programma di studi, fatto dall'illustre Romagnosi, si era contemplato da quel valente giurisperito la necessità di questa aggiunta. Se mi permettete, Signori, vi leggerò due paragrafi di quel Regolamento di studi, perchè credo darà anche una luce ed un'idea di connessione con gli altri studi legali.

All'art. 63 e seguenti del suo *Regolamento degli studii politico-legali*, dice il Romagnosi: « Il professore di questa scuola deve astenersi di entrare in alcuna di quelle teorie, che formano il soggetto delle due antecedenti, del diritto *ufficioso e giudiziario*.

« 64. Invece rispettando i confini naturali del suo soggetto, egli deve limitarsi nel dar le regole dell'autenticità dei diversi atti o documenti, e restringersi a esprimere in qual maniera, con quali espressioni,

clausole, solennità, forme materiali e segni esterni di autenticità, debbano essere concepiti i diversi atti spettanti alle cose civili, senza entrare nelle teorie originarie di diritto concernenti le cause di essi, e senza diffondersi a dimostrare quando debbano esser prodotti, o qual riguardo ne debbano avere i tribunali per il merito *intrinseco* loro, indipendentemente dalla loro autenticità.

« 65. Supponendo invece nei suoi uditori la cognizione delle cose espresse nell'articolo antecedente, egli se ne deve approfittare per connetterle a dirittura, a guisa di risultati netti, colla trattazione delle cose che egli espone, giusta lo spirito dell'articolo 31 di questo Regolamento.»

Ciò vuol dire, che, secondo la mente del Romagnosi, ci voleva una larga istruzione per i Notari, e ci voleva di più un ristretto di regole speciali, che collimassero appunto con quel sistema generale d'istruzione.

Convorrà adunque, che nella proposta, che sarà fatta o dall'onorevole Brioschi, o dall'onorevole Lauzi, si mantenga una larga istruzione di studii positivi legali.

E dico studii positivi, perchè veramente obbligare un Notaro ad allargarsi negli studii dell'economia politica ed anche del diritto marittimo, mi pare che sarebbe un lusso non richiesto dalla necessità delle cose, ma conviene che conosca ogni parte speciale, che si collega colle altre discipline che ha imparato. Quindi non sarei mai per prescindere dalla esigenza, che il Notaro debba fare un corso completo di Codice civile, debba prendere le necessarie cognizioni di Codice penale, come voleva l'onorevole Senatore Lauzi.

Con questo corredo di cognizioni, con queste specialità, non vi potrà esser pericolo di soverchio numero dei Notari, anzi si andrà restringendo col migliorarsi.

Credo quindi, che si possano togliere dall'articolo del progetto della Commissione quelle difficoltà che dapprima si affacciavano al Senato.

**Presidente.** La parola è al Senatore Miraglia.

**Senatore Miraglia.** Io penso che si debba star fermi al lavoro presentato dalla Commissione.

Mi gode l'animo che gli onorevoli tre proponenti abbiano convenuto di doversi elevare la professione del notariato, e le belle parole testè pronunziate dall'onorevole Senatore Sclopis accennano già, che egli si voleva riportare quasi all'origine delle scritture, ed in talune sue parole io veggio una copia di gravi espressioni, che non saranno sfuggite a nessuno.

Ma la Commissione non ha fatta la distinzione nel senso, che bisogna avere Notari dotti e Notari semi-dotti, ma pare che abbia considerata la posizione attuale del Regno.

Non tutti i Comuni possono avere Notari laureati, per una ragione semplicissima, che nasce dalla natura umana.

Un uomo il quale è laureato in giurisprudenza, che ha fatti profondi studii in *utroque jure*, come si di-

ceva nei tempi passati, certamente abbandona i Comuni rurali, e va a stabilire la sua residenza in un grande centro, poichè gli studi portano anche l'allettamento dell'utile, *sublatis studiorum pretiis, studia etiam peritura*, dice Tacito.

Così sono gli uomini, e bisogna prenderli come sono, e non forse come dovrebbero essere. Ora non mi sembra, nell'attuale posizione delle cose, di poter trovare Notari laureati in tutti i Comuni, ed ove passasse una disposizione legislativa di simil natura, tranne i Notari che, per disposizione transitoria, potrebbero essere considerati e mantenuti nell'Ufficio come è scritto nell'ultima parte di questa legge, non avremo più nei Comuni rurali e nei piccoli centri Notari che possano prestare il loro ministero a coloro che lo richieggano e negli atti di ultima volontà e negli atti tra vivi: ma havvi ancora di più. La pratica degli affari ci dimostra, che noi non troviamo uomini laureati nei Mandamenti, e bene spesso si deve ricorrere a qualche Notaro istruito e laureato per poterlo proporre all'ufficio di vice-Pretore, poichè quando si discusse la legge organica giudiziaria dalla Commissione, di cui ebbi l'onore di far parte e di minutare la legge medesima, si considerò appunto questo grande quesito: ma avremo noi nei Mandamenti uomini laureati da poter occupare il posto di vice-Pretore che è un Magistrato?

La maggioranza della Commissione, anzi dirò tutti poi convennero, che i vice-Pretori dovessero essere laureati. È presente il Ministro Guardasigilli, e dirò ch'io, per ragione di carica, bene spesso mi trovo in una vasta regione da non poter proporre laureati a vice-Pretori. Ora, interpretando le passate leggi delle provincie Meridionali, qualche volta mi dovetti contentare di uomini licenziati nel diritto, poichè, secondo i nostri antichi Regolamenti, si faceva distinzione tra licenza e laurea. Ma il Ministro, in omaggio alla legge, ha respinto sempre queste proposte, e si è fatto in modo, che presentemente abbiamo trovato qualche Notaio laureato.

Ora, se non si trovano uomini laureati nei Mandamenti, come potremo avere d'ora innanzi vice-Pretori quando la legge organica giudiziaria fa della laurea la condizione della loro nomina?

Anche per questa circostanza e per le condizioni in cui versano molte parti del Regno, a me pare che la distinzione stabilita dalla Commissione possa essere accettata.

**Presidente.** La parola spetta al Senatore Chiesi.

Senatore Chiesi. Oggi parlo con coraggio rinfrancato dalle autorevoli parole degli onorevoli Senatori Brioschi, Lauzi e Sclopis, alla cui opinione pienamente mi associo nel respingere il sistema della Commissione. Ieri, quando io combattevo l'eccezione introdotta dalla Commissione riguardo all'età, l'onorevole Senatore Miraglia sorse a combattermi, e diceva: a soli 21 anni si può essere magistrato, e non volete che possa essere notaio un cittadino che ha 21 anni?

La questione di ieri è stata decisa contro di me: m'inchino al voto del Senato: ma io ripiglio l'argomento dell'onorevole Senatore Miraglia e dico: l'ufficio del Notariato è una vera magistratura, e lo afferma la stessa dottissima Relazione del progetto ministeriale: « Il Notariato è una specie di magistratura popolare che rappresenta l'intervento della società alla formazione dell'atto per la presenza di un ufficiale rivestito di un carattere pubblico, che lo rende idoneo a constatare la verità della convenzione, il tempo della sua redazione, e a divenirne il testimone più autorevole perchè certificante. »

Or bene, nell'Ordinamento Giudiziario io leggo allo articolo 17, che il tirocinio per le funzioni giudiziarie ha luogo nella qualità di uditore; e nell'articolo 18 leggo, che per essere nominato uditore è necessario avere conseguito la laurea in legge in una Università italiana.

Io spero dunque che l'onorevole Senatore Miraglia, che ieri mi combatteva sull'argomento dell'età, vorrà ora accostarsi a me quando io cito appunto l'Ordinamento Giudiziario per provare, che chi esercita una magistratura qualunque, e persino il tirocinio della magistratura, deve essere laureato in legge.

E che l'ufficio del notariato sia di tanta importanza, da richiedere in chi lo esercita la condizione della laurea in giurisprudenza, lo mostra la seguente esplicita dichiarazione, che si legge a pagina 6 della stessa elaboratissima Relazione della Commissione: « Le umane faccende, sì familiari come civili, sì private come pubbliche, sono col ministero notarile intimamente connesse, e non vi è negozio per grave che sia, che al Notaro non domandi la efficacia dell'indirizzo, e dal Notaro non attenda la virtù incontrastabile per produrre gli effetti civili a cui è preordinato. »

Quando io lessi queste parole della dotta Relazione, io mi pensava, che la Commissione volesse veramente ed efficacemente rialzare il credito di questa nobilissima professione; ma, mi perdoni l'onorevole Commissione, io feci le meraviglie, quando trovai nel numero 3 dell'articolo 5 distinte due categorie di Notari; una categoria, la quale ha bisogno della laurea, ed un'altra categoria, a cui è sufficiente il solo studio degli elementi del diritto.

Ora io domando, se in questo modo si possa rialzare la professione del Notaio, se quei Notai, i quali non hanno studiato che i soli elementi del diritto, potranno avere quell'autorità, e quel prestigio di cui godranno i Notai laureati? Domando se i Notai, che hanno semplicemente studiato gli elementi del diritto civile, commerciale e penale, saranno in grado di ben conoscere con sicurezza e profondità, e interpretare giustamente tutte le parti, tutte le disposizioni della vigente legislazione, che si collegano coi grandi principii e colle massime eterne della romana giurisprudenza? Nessuno lo ammetterà certamente.

Ma dopo le autorevoli considerazioni degli egregi oratori, che mi hanno preceduto, io mi credo dispen-

sato dall'aggiungere altre osservazioni; io quindi respingo assolutamente il sistema proposto dalla Commissione, respingo la duplice categoria dei Notari laureati e dei Notari non laureati. Io vorrei che tutti i Notai avessero conseguita la laurea in giurisprudenza; ad ogni modo le osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Brioschi, e dall'onorevole Senatore Sclopis possono indurmi ad accettare un temperamento, il quale, anche senza la necessità della laurea, possa porre il Notaro nella condizione di essere persona debitamente istruita in tutte le parti della giurisprudenza che sono necessarie per esercitare nobilmente e utilmente la professione del Notaro.

Io dunque mi riservo, quando l'onorevole Senatore Brioschi avrà formulata la sua proposta, di decidermi sulla stessa; intanto dichiaro di respingere il numero 3° dell'articolo 5° quale è proposto dalla Commissione, perchè assolutamente non potrò mai ammettere che vi siano notari i quali debbano essere abilitati all'esercizio, avendo sostenuto semplicemente l'esame sugli elementi del diritto civile, commerciale e penale, e sulla procedura penale.

Io vorrei che tutti i Notai fossero laureati in legge; ma ripeto, che quando l'onorevole Senatore Brioschi avrà formulata la sua proposta di studi speciali, tassativamente indicati come condizione indispensabile ad ottenere l'abilitazione all'esercizio del Notariato, deciderò allora, se potrò accomodarmi al suo sistema e rinunziare alla condizione della laurea.

Senatore **MUSTO**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **MUSTO**. Parlo anch'io e brevissimamente nel senso degli onorevoli preopinanti, che credono assolutamente necessaria una riforma nel numero 3 dell'Art. 5. della legge.

Confesso che non so in modo alcuno acconciarmi all'idea di Notai di maggior ordine, e di Notai di ordine minore; tutti i Notai debbono compiere gli stessi uffici, dunque tutti debbono essere parificati, nè può esservi una diversità nella sfera degli studi tracciati ai Notai di maggior ordine, e quella che è tracciata ai Notai di ordine minore.

Ma io mi domando: gli studi imposti ai primi sono veramente necessari? Se dico di sì, allora mi domando ulteriormente: ma perchè ne dispensate i secondi? Fo ipotesi che si risponda: che non sono necessari; ma allora io domando: perchè li imponete ai primi? Dunque, o sono necessari questi studi, e devono essere imposti a tutti, o non sono necessari, e allora non devono essere imposti a nessuno.

Un'osservazione grave, in linea pratica, è stata fatta dall'on. Senatore Miraglia, ed è che in alcuni luoghi, dove l'esercizio del notariato non può offrire grande utilità, si correrebbe pericolo di condannare quelle genti, che pure ne hanno bisogno, ad essere prive di Notai. Ma io mi permetto di osservare, che la legge provvede all'avvenire, e che quelli che sono in eser-

cizio restano; dunque dove si hanno, quei Notai non vengono tolti; ma questo inconveniente lo crea la legge quando traccia una ampia sfera di studi a tutti i Notai, e ne fa obbligazione assoluta. Entrando io dunque nelle idee degli onorevoli preopinanti, credo sia meglio tracciare la sfera di questi studi in modo che sia accessibile a tutti, e con ciò si avrà modo di fare scomparire ogni distinzione.

**Presidente**. La parola è al Senatore Lanzilli.

**Presidente**. Il Senatore Lanzilli ha la parola.

Senatore **LANZILLI**. Lo scandalo suscitato in quest'aula dalla differenza del requisito scientifico imposta tra un notaio e l'altro, cioè per gli uni la laurea dottorale, e per gli altri la semplice approvazione del liceo, è visibilmente fondata sulla supposizione che il N. 3 dell'art. 5 in esame, dopo di aver dichiarata la laurea dottorale *indice della capacità*, contraddicendosi, sconosca l'indice stabilito, ed ammette al notariato gli approvati nel diritto civile, cioè gl'incapaci, sebbene colla condizione di non esser mai destinati in città, capoluogo neppure di mandamento, condizione creduta insulsa, perchè le stipulazioni, e gli altri atti notarili dipendono da un sistema legislativo che non varia di città in città, ma è comune a tutte le città del Regno invariabilmente. Ma la supposizione, la quale se fosse vera sarebbe inattaccabile, non è punto esatta.

Conciossiachè la sanzione proposta, invece di aver dichiarata o tenuta la laurea per indice di capacità, come supponesi, arbitra di segnalare i requisiti della candidatura, e desiderosa di sollevare la nobile professione all'altezza cui la invita il progresso, non arrestavasi alla linea della capacità; ma spingendosi arditamente innanzi, vide la laurea de' dottori, e questa volle additare agli aspiranti, per infiammarli a maggiori e più forti studi. E siccome la bella, e dotta e fiorente Firenze, in cui felicemente progettava la Commissione, non è certamente tutto l'italico Regno, l'impulso dato per un migliore avvenire meritava di essere accompagnato dalla pratica riverenza dello stato presente di poveri ed indotti Comuni, spesso popolati di soli agricoltori e di pastori, le stipulazioni de' quali non trascendono da contratti facili e piani; così la Commissione, discendendo alquanto dal suo rigore impulsivo, ritornò ne' suoi passi per fermarsi, allora soltanto, alla linea della capacità strettamente necessaria: la elementare cognizione del diritto civile, commerciale e penale, incluse le procedure corrispondenti: la quale cognizione, accoppiata colle altre del tutto pratiche, imposte da' susseguenti quattro numeri, costituiscono un sufficiente patrimonio dicibile notarile, come rivedremo tra poco: poichè quantunque tra le città e le ville d'Italia domini la stessa legislazione, pure la contrattazione non ispirasi al dogma della eguaglianza, ma si appassiona co' maggiori centri sociali, dove sgorga, scola od accumulasi la ricchezza maggiore. Verrà pure quel tempo (ne ho fede anche io) che gl'infiniti germi di vita nuova, sparsi dal

giorno della nostra rigenerazione in poi, frutteranno tanta copia di produzioni e quindi di commercio, che la ricchezza, superati monti e fiumi, raggiungerà le più ispidi e paurose regioni della miseria: ma io non vi destinerei da oggi un notaro giureconsulto laureato.

La proposta dunque non viola indice o criterio prefisso di capacità; bensì trapassando dalle astrazioni al concreto, e per dir meglio incarnando per quanto era possibile la perfettibilità, creava una discreta latitudine tra due termini o gradi estremi, massimo minimo, primo ed ultimo, costrettavi dalla doppia differenza personale e reale, cioè de' paesi nostrali e della presente coltura de' concorrenti sperabili; da' quali con tutta la comune ambizione del perfetto e del meglio, scartar non si possono con giustizia e con profitto e con prudenza, che i vari incapaci soltanto. Laonde per disapprovare questa duplicità converrebbe dimostrare la insufficienza degli elementi di tutto il codice italiano, richiesti dalla legge per un Notaio da villaggio. Ma certo la cognizione del codice italiano basta al notaio, che trova in esso la materia e la forma di tutte le stipulazioni possibili; e la cognizione del codice italiano si attinge benissimo allo studio degli *elementi o istiluzioni*, nel rapporto di pubblici ufficiali « istituiti per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà, ed attribuire loro la pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti » se pure tale articolo già approvato dal Senato non contenga una menzogna. E si noti che, *l'attribuzione della fede pubblica*, la quale maggiormente sfolgora tra i poteri notarili, eseguesi dal Notaro solo direi meccanicamente, cioè *ricevendo* l'atto; per essersi predisposto dalla legge che gli atti ricevuti dai Notai e simili sono autentici. Non perchè dunque la *istituzione* del notariato produsse e produce mirabili effetti, deve credersi ardua in proporzione la professione del notaio, ricordandoci, non essere il primo esempio delle meraviglie prodotte con mezzi semplicissimi.

Bastando la cognizione del codice, non deve neppure diffidarsi delle *istituzioni*: le quali, riepilogando tutto il codice, ed esponendolo con metodo più razionale ma co' principii regolatori, lo presentano più lucido all'intelletto, e lo imprimono profondamente nella memoria. Manca solo la discussione delle controversie, non superflua, ma neppure indispensabile per un notaio, specialmente per un Notaio cui sono interdetti i capi luoghi, da quello della pretura in su. E se, come dicesi, le istituzioni legali non s'insegnano con tutta quella immensa serietà che veramente meritano, il difetto sta nelle regioni dell'insegnamento, presso del quale deve istarsi; e non già nel regolamento proposto disobbbligato abbastanza col richiedere la cognizione elementare di tutto il codice italiano per qualche Notaro di seconda classe: l'esecuzione a chi spetta.

Oso finalmente affermare al vostro cospetto, o Signori, non solo non essere ingiusta la duplicità con-

troversa, ma da vantaggio essere l'*unità* quella che ripugna e calcitra colla natura: la quale all'intelletto umano dava una gradazione infinita, che le forze riunite dell'artificiali colture non potranno mai distruggere. È la mano dell'uomo, che impotente a segnalare la scala dell'intelligenza umana, si arbitra di aggruppare i suoi simili e sancire norme generali e comuni a tutti, come se tutti uscissero da uno stesso torchio. E però l'assegnare destino diverso a persone deputate in astratto al medesimo ufficio risulta conforme alla giustizia distributiva, piantato che sia, come nel nostro caso, sulla diversità tanto delle loro cognizioni, quanto de' bisogni delle rispettive popolazioni.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Sono dolente di prendere la parola dopo l'egregio membro del Senato, il quale parlando con quel calore di convinzione che tanto lo onora, e salendo nelle più alte sfere delle dottrine sociali e anche metafisiche, tanto interessava il Senato; sfere alte, nelle quali io, che vado radendo il suolo terra a terra, non lo posso seguire.

Ora, io vorrei solamente appoggiare due osservazioni presso il Senato. Una è questa: che l'onorevole Senatore Miraglia mi pare abbia temuto che non si trovassero abbastanza laureati per coprire i posti dei Notai.

Molti posti sono già occupati da Notai laureati nel Regno; molti lo sono da Notai non laureati, ma questi per la legge transitoria conserveranno il loro ufficio, e per conseguenza vi sarà tempo di preparare nuovi aspiranti.

Io prego il Senatore Miraglia a riflettere, che appunto essendo gli uomini quali sono, e tendendo le famiglie ad indirizzare i figli in qualche carriera, che possa loro portare non solo onore e considerazione nella Società, ma anche qualche lucro, e più se ne può avere, meglio è, accadrà, come sempre è accaduto, che man mano che si presentano nuove nomine, si preparino più facilmente gli studiosi per quelle stesse carriere.

Io ho veduta in certe epoche molto popolata la Facoltà legale, perchè si aprivano carriere nuove. Per esempio, quando fu stabilito nella Lombardia, che anche negli impieghi finanziari di concetto si dovesse avere compiuto il corso degli studii legali, si ebbe subito un aumento negli studenti di legge.

Venne un momento in cui eravi grande ricerca di medici, per poter attuare le condotte mediche nei diversi Comuni dove mancavano, ed allora si vide l'*album* degli studenti di medicina ad aumentare grandemente. Venne l'epoca in cui l'apertura delle strade ferrate, ed altre imprese congeneri, presentavano alla attività umana un mezzo di onori e di lucro nella carriera dell'ingegnere, ed allora si videro popolatissime più che prima le aule degli studii matematici.

Credo adunque, che quando noi avremo stabilito, che la laurea dottorale sia necessaria per esercitare il notariato, avremo in pochi anni il tempo di avere No-

tai colla istruzione desiderata, giacchè è una verità che tutti riconoscono, che in oggi la gioventù studiosa è grandemente aumentata: il movimento sociale ha dato luogo a tali speranze, a tali aspirazioni, che, a dire il vero, noi la vediamo continuamente ad oscillare, non sa in che via mettersi; e noi vediamo molti giovani, che iniziati agli studii classici, li lasciano per gli studii tecnici: vediamo quelli degli studii tecnici formarsi a metà via, per prendere la carriera commerciale.

L'aprire, dirò così, una nuova fonte di lucro, e di onorificenze nella carriera del notariato, procurerà sicuramente un gran numero di studenti, che avranno campo di prepararsi per compiere questo nobile ufficio. Qualche parola dell'onorevole Lauzilli mi richiama sul tema degli studii elementari. Come ha benissimo accennato il dotto Collega, una volta gli studii prescritti, quantunque elementari erano determinati, ed erano le istituzioni giustiniane, e credo anche presso i Licei v'erano le cattedre *d'istituta*, che trattavano appunto delle istituzioni giustiniane. Ma nel metodo d'insegnamento attuale universitario, come lo ha così bene accennato l'onorevole Brioschi, non abbiamo una cattedra di elementi.

Quindi quel dire, deve fare un esame sugli elementi di queste diverse parti della scienza giuridica, è una cosa molto vaga, e che può lasciare molti gradini nel giudizio, secondo lo dirò, così, l'umore degli esaminatori.

Allo stato delle cose pertanto, io mi permetterei di fare una proposta al Senato, ed è, che questo comma fosse rimandato alla Commissione, perchè, tenuto conto delle diverse osservazioni che si sono svolte nell'odierna discussione, vedesse di trovare un temperamento, o qualche modificazione, sulla quale più facilmente potesse fermarsi la deliberazione del Senato nella seduta di domani.

Senatore **Miniscalchi**. Domando la parola.

**Presidente**. La parola è al Senatore Miniscalchi.

Senatore **Miniscalchi**. Convenendo perfettamente in quello, che ha proposto l'onorevole Lauzi, io mi permetterei ancora di richiamare l'attenzione del Senato, del Ministero e della Commissione intorno all'opportunità di conservare il disposto dal Regolamento italiano, che coloro, cioè, i quali vogliono essere nominati Notari, debbano provare di aver adempiuto agli obblighi della leva; perchè non avvenisse il caso che fossero nominati Notari, soldati di seconda categoria, ed anche soldati in permesso provvisorio, i quali potrebbero da un momento all'altro essere richiamati sotto le armi.

Senatore **Leopardi** Domando la parola.

**Presidente** Ha la parola.

Senatore **Leopardi**. Ho ascoltato attentamente questa discussione, e per verità la mia opinione si accosterebbe a quella di coloro che...

Senatore **Poggi**. Domando la parola.

Senatore **Leopardi**. . . che desiderano la laurea

nei Notai, ed a questo proposito, se mai il comma in discussione fosse rimandato allo studio della Commissione, io debbo fare una brevissima osservazione.

Nelle provincie napoletane, ai tempi dell'ex-reame, esistevano quattro licei, i quali avevano cattedre espressamente per conferire di queste lauree, dirò così, speciali, e quindi non erano tutti i giovani obbligati a recarsi a Napoli per farvi gli studii opportuni, ed avere la loro laurea dall'unica Università, che esiste colaggiù per 7 milioni di Italiani.

Le facilità per questi studii nelle altre provincie d'Italia sono grandi, essendovi le Università si può dire seminate a poca distanza l'una dall'altra; ma nel Napoletano mancando queste facilità, ne verrebbe troppo carico per coloro, che vogliono darsi alla carriera del Notariato, perchè non potrebbero fare a meno di recarsi a Napoli, all'unica Università; per cui, in questo caso, io crederei che gli esami di laurea si potessero prendere nei quattro licei che avevano, e cui converrebbe rendere le cattedre necessarie.

Io non fo che questa osservazione che è fondata sul vero, e che raddoppierebbe la disuguaglianza già esistente per quelle provincie nelle spese, che lo Stato eroga per la pubblica istruzione: del resto, mi rimetto intieramente a quanto sarà per decidere il Senato, quante volte tutti indistintamente i Notai debbano essere laureati, cosa che io desidero.

**Presidente**. La parola è al Senatore Poggi.

Senatore **Poggi**, *Relatore*. La gravità della questione, che si tratta di risolvere oggi dal Senato, è pienamente dimostrata dalla larga discussione, che ha ricevuta per parte di molti degli onorevoli preopinanti, il maggior numero dei quali ha combattuto strenuamente la eccezione, che non si trovava nel progetto ministeriale, ma che fu inserita nel contro progetto della Commissione.

Si è parlato di una duplicità di Notari, i quali si troverebbero e di fronte alle popolazioni, e di fronte a loro stessi in condizioni disuguali. Questa doppia categoria di notari, alcuni dotti, altri meno istruiti, e perciò chiamati *paria* dall'onorevole Senatore Brioschi si vuole che sia cancellata dalla legge, almeno dal maggior numero dei preopinanti.

L'onorevole Senatore Chiesi ha anche censurato con asprezza insolita di linguaggio questo emendamento posto dalla Commissione, e ci è sembrato che anche in questa occasione abbia creduto, che la Commissione siasi spaventata per le conseguenze del principio da essa proclamato, del dottorato pei Notari, perchè quando si è trattato di applicarlo anche ai Notari dei Comuni rurali, lo ha eliminato.

Ma l'onorevole Senatore Chiesi ha dimenticato, che molte volte nella società si procede per transazione, e tante dispute, e tante controversie, come tante disposizioni di legge che si fanno, muovono dal bisogno di conciliare tanti interessi in contrasto.

L'assoluto, in materia di Governo e di legislazione, è



difficile ad ottenersi ed osservarsi praticamente; havvi un proverbio salutare in questa materia, che dice, che l'ottimo è nemico del bene.

Noi avevamo proposta questa limitazione, perchè ci si faceva osservare appunto dall'onorevole Ministro, e con lui da qualche altro membro della Commissione, che nelle provincie Meridionali ci era difficoltà grande di poter formare un numero di Notari dottori, i quali poi si recassero nei piccoli luoghi e nei Comuni rurali a esercitare la loro professione.

In vista di questa difficoltà di fatto, ne accettammo, o almeno la più parte dei membri della Commissione accettò la modificazione, che oggi si legge nel progetto, la quale, se poteva essere combattuta per il modo con cui è concepita, presentava un aspetto ragionevole almeno dirimpetto alle condizioni odierne delle provincie Meridionali, le quali tutto giorno ci si dipingono dai Napoletani in condizioni molto peggiori di tutte le altre del Regno.

Si poteva, per esempio, desiderare, che fosse dichiarato, non dovere i Notari non laureati avere la residenza non solo in una città capoluogo di mandamento, ma neppure in un Comune capoluogo che non fosse città, appunto perchè i loro studii erano troppo limitati; si poteva anche desiderare, che la facoltà di esercizio di questi Notari fosse ristretta al territorio del Comune rurale, nel quale risiedevano. Ma condannare affatto la limitazione anco in via transitoria, di fronte alle allegate necessità delle provincie Meridionali, non ci pareva mettesse conto. Che se il Senato, come sembra, non è disposto ad approvarla, ed il signor Ministro non v'insiste, la Commissione non v'insisterà. Certo è da sperare che il movimento sociale, il quale va crescendo ogni giorno, il movimento economico, che dai grandi centri va diffondendosi nei più remoti angoli dello Stato, infonderà la vita e il movimento, anco là dove oggi è inerzia e pochezza di industrie e di studii, e che anco i più lontani dalle città popolose ameranno di porsi a livello di tutti gli altri cittadini.

Ora passo alla disposizione generale, alla regola che farebbe dei Notari tanti dottori in giurisprudenza. Siamo tutti concordi nel ritenere, che v'è bisogno grande di rialzare la professione e l'ufficio del Notaio, e tanto più sentiamo questo bisogno, perchè i Notari oggi giorno non sono più chiamati a rogare semplici atti di interessi privati di compre e vendite, di locazioni, di case o di poderi, a regolare gl'interessi dei piccoli patrimoni, ma sono chiamati ad occuparsi di atti, i quali riguardano i più grandi interessi economici, industriali e commerciali. Vi è ancora il bisogno di rialzar l'ufficio di Notaio per un'altra ragione.

In diverse provincie del Regno, dove le Leggi rendevano facile l'accesso alla professione di Notaio ad ogni ordine di persone, appunto perchè pochi studii si esigevano per conseguire l'ammissione, i Notari erano, e lo sono in parte anche oggi, ridotti alla condizione di semplici scrittori e copiatori degli atti minutati, in

cima od a piè dei quali essi appongono la cornice delle usate formole notarili a guisa di meccanici, che fanno ogni giorno macchinalmente una stessa parte, senza occuparsi ad esaminare la legalità de' patti, e delle convenzioni rogate per difetto di sufficiente scienza giuridica.

Questa era davvero ed è una categoria di *paria* peggiore di quella risultante dalla modificazione riprovata dai più dei Senatori.

E codesti Notari non erano nè sono; dirò meglio, non avevano per questa ragione clienti in proprio, per non avere tanta scienza nè pratica di affari giuridici, da poter ben dirigerli nelle preparazioni ai contratti, ed alle ultime volontà. Essi erano, e sono nell'esclusiva dipendenza degli Avvocati, ai quali prestano devotamente l'opera loro manuale appena richiesti.

Ora, trattandosi di modificare la legislazione in questa materia, l'idea del progetto ministeriale e della Commissione era quella di rialzare la dignità e il decoro del Notaro, e di porlo al livello dei tempi. Il Notaro dovrebbe essere un giure-consulto, capace di potere egli stesso formulare gli atti che i contraenti desiderano di stabilire, senza rivolgersi nè ad un avvocato nè ad un procuratore; dovrebbe potere illuminare e consigliare i cittadini, e dirigerli nei più spinosi e delicati interessi, in cui l'elemento giuridico ha la sua parte; e per questo appunto volevamo che facesse tali e tanti studi sul diritto, quanti appunto se ne facevano dagli avvocati.

Ecco perchè non si esitò di stabilire che dovessero essere laureati in legge, come lo sono gli avvocati.

Questa disposizione era già in vigore in tutto il Regno Lombardo-Veneto, perchè emanava dal Regolamento del primo Regno Italiano del 1806.

Lo era nel Ducato di Parma, e in Toscana dove fu in vigore, dirò così, fino al 1838, perchè fino a quell'epoca era permessa la cumolazione della professione di Notaio con quella di procuratore; si avevano dei Notari eccellenti, i quali da sè soli stendevano gli atti, e non avevano bisogno di interrogare ad ogni piè sospinto gli Avvocati per ben formulare i patti delle più svariate e difficili contrattazioni.

E notate bene, o Signori, il progetto ministeriale, che prima conteneva la disposizione del dottorato approvato dalla Commissione, si dipartiva dall'onorevole Ministro De Falco napoletano, che non si era spaventato a proclamare questa innovazione anco per le Provincie Meridionali.

Oggi si aggiunge un'altra ragione per rialzare la condizione del Notaro, e fare di esso un giureconsulto *sui generis*.

Io diceva l'altro giorno quali erano le ragioni, per le quali si erano ammesse tante incompatibilità tra la professione del Notaro, e quella di Procuratore e di Avvocato. Si era voluto trovare nel Notaro un compositore degli affari domestici, un consultore dei cittadini nei loro bisogni, senza che fossero costretti a

ricorrere al ministero di più legali; si voleva ch'egli, col suo fino criterio giuridico, potesse e sapesse il più delle volte prevenire le liti. E come ottener questo senza porlo in condizione di possedere tutta quella scienza giuridica, necessaria a formare un giureconsulto non forense, ma pratico e conciliativo? Le contrattazioni dei nostri giorni sono le più difficili, perchè si raggirano spesso sopra costituzioni di Società anonime, sopra imprese di strade ferrate, accolti di grandi lavori, imprese di canali e di bonificamenti, di miniere e di assicurazioni marittime.

Per provvedere da sè a tutto questo, ei non si rimetterà all'opera altrui: egli debbe bene conoscere tutte queste parti del diritto civile, commerciale e pubblico.

Imponendogli l'obbligo di tali studii, il Notaro avrebbe avuta una consistenza personale veramente degna di sì nobile ufficio, e sarebbe vissuto affatto indipendente dall'Avvocato e dal Procuratore.

La legge poi degli Avvocati e dei Procuratori, che ha aperta la via al cumulo delle due professioni, ha fatto sentir sempre più il bisogno, che il Notariato sia tenuto più alto dell'ufficio di Procuratore, perchè questo oggi giorno non esige più la laurea di Dottore, ed è ridotto in condizioni molto umili. Che se il Notaro fosse a livello del Procuratore, o qualche cosa di meno, ognuno intende, che padroni affatto degli affari legali, e nei Tribunali e fuori dei Tribunali, sarebbero solamente gli Avvocati, e questa superiorità senza rivali degli Avvocati, a giudizio di una parte della Commissione, non sarebbe bella, perchè è bene che delle tre professioni legali, almeno due si equilibrino fra loro, si tengano in rispetto, e si dividano il campo delle faccende legali, gli uni nel foro, gli altri al di fuori.

Cotale necessità del rialzamento del Notariato è stata sentita da tutti i preopinanti; ma la discordia incomincia allorchè si tratta della laurea in giurisprudenza. I semplici elementi del diritto civile, commerciale e penale sono poca cosa a giudizio di tutti; e finqui su questo noi crediamo essere d'accordo con l'opinione di tutti, non discordi nemmeno dagli altri, che vorrebbero respingere l'emendamento proposto dalla Commissione. Ma pare a me, che si sieno sgomentati al momento, in cui si è trattato di mantenere appunto la laurea in giurisprudenza. Si è riconosciuto da tutti, che debbano i Notari fare gli stessi studii degli aspiranti all'avvocheria.

Ma si può egli ora stabilire un sistema di studii giuridici per il Notaro, che non sia quello dell'Avvocato, e che termini ancor esso colla laurea dottorale? Si può dire, vi è un corso legale universitario per i Notari, che può esser diverso da quello degli altri giureconsulti? Se vi fosse, la Commissione non avrebbe difficoltà a contentarsi di questo, ma poichè le due carriere sono confuse, e poichè gli studii giuridici, che menano al dottorato sono di una sola categoria, non è possibile fare oggi una distinzione.

Non qui, nel calore della discussione, ma con lunga meditazione si potrebbe stabilire quali siano gli studii che più principalmente convengano al Notaro e quelli propriamente di lusso, che si potrebbero omettere; ma senza toccare la legge universitaria, non potremo far dei Notari dottori, se non per la via seguita fin qui. E se vogliamo in occasione di questa legge fare innovazioni, temo che incomincino nuovi imbarazzi. Si tratterebbe, secondo l'onorevole Senatore Brioschi di fare un corso di studii legali di tre anni e non di più, mentre quelli che vogliono addottorarsi lo fanno di cinque.

Le leggi presenti obbligano tutti quelli che si dedicano ad una carriera legale di fare un corso universitario di 5 anni. Io lo credo soverchio, anche per gli Avvocati; quattro basterebbero, e sono bastati per tanto tempo, e nessuno è uscito ignorante dall'Università. Le più utili cognizioni si acquistano dai giovani quando ritornano a meditare da loro stessi e al proprio tavolino; nelle Università si devono tracciare le grandi linee d'isegnamiento, ma non obbligare i giovani ad essere tante macchine e ricevere, quasi forzatamente, una quantità tale d'idee e di dottrine, che non possono digerirle. Se volessimo ridurre il corso universitario dei Notari a tre anni, essi non conseguirebbero più il titolo di dottori. Questo titolo è egli qualche cosa, o è una vanità? Io non lo credo una vanità, quando vedo, che le leggi lo consacrano, e da antichissimi tempi lo attribuiscono a coloro che han compiuto il corso degli studii giuridici.

Dunque questi titoli hanno un valore che non può essere disprezzato.

Ammetto che in tre anni un Notaro potrebbe fare un corso di studii sufficiente; ma se con le leggi presenti egli non può conseguire la laurea dottorale, rimane in condizione inferiore a quella degli avvocati. Questo è quello che io vorrei evitare, perchè mi piacerebbe, che i Notari potessero alzare la testa dignitosamente, avere la coscienza del proprio sapere, e mostrare al pubblico ch'essi intendono tutta l'ampiezza del proprio ministero, e che, senza ricorrere ad altri legali, sono in grado di corrispondere pienamente alle richieste dei cittadini.

Vorrei che il Notaro fosse in una posizione parallela all'avvocato, ma non più bassa.

Si dispensi, se si creda, il Notaro dagli studii per esempio del diritto giudiziario, della storia del diritto, e della filosofia del diritto; ma fuori di questi, tutti gli altri dovrebbe averli comuni con l'Avvocato, se non per la durata del tirocinio, certamente per la qualità delle dottrine da apprendere.

Se noi dovessimo per conseguenza entrare oggi in un minuto esame delle materie, che possono e debbono studiarci dai Notari, non ci troveremmo probabilmente discordi. Io p.e. non potrei fin d'ora accostarmi all'opinione dell'onorevole Senatore Brioschi, che crede inutile lo studio del diritto marittimo.

Intendiamoci, se si tratta di una parte del diritto

marittimo, sta bene, ma se si tratta di quella che è regolata in parte dal Codice di Commercio, io credo che i Notari ne abbiano bisogno. Noi non abbiamo una cattedra separata di diritto marittimo alla Università e quindi l'onorevole Senatore Brioschi non potrebbe dispensare i Notari dallo impararlo.

Si vorrebbe per esempio escludere dagli studii di Notaro, il diritto pubblico interno e costituzionale! ma io credo che questi studii siano al giorno d'oggi necessari per il Notaro. Gli interessi privati sono d'ordinario mischiati con gli interessi pubblici, e questi fanno capo alle leggi costituzionali del Regno, che tutti anco i non legali, dovrebbero studiare.

Se dunque noi dovessimo ora fare una enumerazione delle materie da studiarsi dai Notari, e di quelle da trascurarsi, sono di parere che incontreremmo molte difficoltà, da non superarsi se non colla riforma delle leggi universitarie.

Quanto a me, non mi adatterò mai ad accettare una proposta, che ci faccia mancare lo scopo di questa riforma del rialzamento del notariato.

Finchè li terremo al di sotto degli avvocati, noi non faremo che mantenere i Notari nella misera sfera nella quale ora si trovano, e l'opera nostra sarà di poco vantaggio.

Non sarei per altro alieno di entrare nella via di emendamento, il quale rendesse meno lunghi pel tempo e meno lussureggianti per la quantità delle materie gli studii del Notaro, semprechè essi terminassero col conseguimento della laurea dottorale.

**Ministro Guardasigilli.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro Guardasigilli.** Dopo una così lunga discussione, nella quale si sono svolte tante osservazioni con tanta dottrina, e con tanto senso pratico, io per verità abuserei del tempo prezioso e della pazienza del Senato se volessi fare un lungo discorso. Io mi limito quindi a ripresentare al Senato la medesima proposta, che ho avuto l'onore di fare alla Commissione, la quale, come modo di venire ad una transazione, ho creduto di proporre, che almeno nelle città le quali non siano capoluogo di mandamento, di circondario o di provincia, il Notaio possa fare a meno della laurea. Per verità nel mentre io ringrazio la Commissione di quest'atto di deferenza alla mia proposta, la quale in ciò si allontanava decisamente da quella del progetto presentato dal mio predecessore, io debbo con rincrescimento dichiarare, che non potrei accettare l'espedito accolto in via di transazione, perchè sono dell'opinione di coloro, che vogliono un sistema netto ed unico. Io non ripeterò tutti quegli argomenti che dagli onorevoli oratori, che hanno parlato in questo senso furono sottoposti alla deliberazione e all'attenzione del Senato, ma dirò solo, che io sono fermo nell'avviso di non volere la laurea per i Notari, e per sostenere questa mia idea non ho bisogno d'altro, che di chiamare l'attenzione del Senato sopra una vota-

zione, la quale ha avuto luogo tre o quattro mesi sono, a proposito degli avvocati, e dei procuratori. Io credo che i Notari debbano avere la loro importanza, ed in ciò la Commissione ha veduto che io sono e in parole, ed in fatti, d'accordo con lei; ma non intendo poi fare dei Notari qualche cosa anche di superiore ai procuratori.

Il Senato rammenterà benissimo, che anche a questo proposito, fu fatta una discussione sufficientemente animata, e che al seguito di essa fu stabilito per i procuratori, con l'articolo 40 « dover essi provare di avere compiuti i corsi e sostenuti gli esami stabiliti dalle discipline universitarie per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale, e della procedura civile, e penale ».

Io andrei anche al di là, ed aggiungerei « e di diritto amministrativo. »

Quando il Senato accettasse questa proposta, io credo che salverebbe tutte le convenienze, perchè, a me sembra tra l'altre cose, che il legislatore debba usar sempre lo stesso linguaggio, quando si tratta di cose simili. Il Procuratore è un pubblico ufficiale quasi come il Notaio, epperò penso, che si potrebbe benissimo adottare, e per l'uno e per l'altro, lo stesso sistema, val quanto dire gli stessi requisiti. E se io aggiungerei il *diritto amministrativo*, ciò è perchè mi propongo, quando il progetto di legge sui procuratori, votato dal Senato, andrà in discussione nell'altro ramo del Parlamento, di fare, che si aggiunga anche per i procuratori la condizione dello studio del diritto amministrativo. Se questa proposta entrasse anche nelle viste dell'onorevole Brioschi, parendomi che il riassunto del suo discorso tendesse a farne una somigliante, se questa proposta riunisse anche il voto della maggioranza della Commissione, spererei che il Senato fosse d'accordo con me nell'accoglierla senza ulteriore discussione od esame.

Così tutti i Notari dovrebbero sottoporsi agli stessi corsi, e fare gli stessi esami, sia che si trattasse di esercitare il loro nobile ufficio in un capoluogo di provincia, o in un capoluogo di circondario o mandamento, o in qualunque altro Comune. Avremmo sufficiente garanzia per la capacità dei Notari: verremmo in certo modo a prendere una via di mezzo tra i vari sistemi vigenti nelle diverse regioni del Regno.

Io spero dunque che questa mia proposta, la quale potrebbe finire per riunire tutte le opinioni che si sono manifestate, voglia avere l'approvazione del Senato, e che si verrà così a chiudere una discussione, la quale a parer mio sembra che si sia anche troppo prolungata.

**Senatore Brioschi.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Brioschi.

**Senatore Brioschi.** Io prendo atto della dichiarazione fatta dal Relatore della Commissione, credo, in nome della stessa. La Commissione rinunzia a quella doppia categoria di Notari, che nel progetto proponeva.

Quanto al prospetto degli studii necessarii, da stabilirsi in questo comma terzo dell'articolo 5, io non ho difficoltà d'accettare la proposta dell'onorevole Lauzi di rimandarlo, cioè, ancora allo studio della Commissione.

Però dichiaro fin d'ora, che io mi associo alla proposta fatta dal signor Ministro, e credo che il corso di studii da lui proposto, diviso in tre anni, tempo stabilito dal Regolamento che ho citato, per l'insegnamento del Codice civile nelle nostre Università, possa soddisfare ai bisogni dei Notai.

**Scuatore Conforti.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Conforti.

**Senatore Conforti.** Io dirò poche parole, specialmente dopo quanto ha detto il signor Ministro Guardasigilli.

È adesso invalso il sistema di volere, che gli uomini siano enciclopedici; allorquando studiavano poche discipline, noi avevamo uomini grandi; ora invece abbiamo degli uomini enciclopedici, ma molto leggieri. Ora, parmi che i Notari, secondo l'opinione di alcuni, debbano essere profondi giureconsulti, mentre, secondo me, i Notari dovrebbero solo sapere quello che puramente è necessario a bene esercitare l'ufficio loro, il quale certamente non richiede la dottrina di Papiniano.

Veniamo alla laurea.

Io non dirò più nulla, dopo quanto ha detto l'onorevole signor Ministro; imperocchè sono compiutamente del suo avviso.

La laurea, perchè si ottenga, è necessario sia preceduta da studii svariati, i quali si richieggono solo per l'esercizio dell'avvocatura.

Per ottenere la laurea si richiede assolutamente che ogni Notaro si conduca all'Università a compiere gli studii, e si fermi nella residenza della città in cui quella risiede per quattro o cinque anni.

Io vel confesso schiettamente, non ho mai creduto che la scienza debba essere ufficiale, non ho mai creduto che per essere dotto sia assolutamente necessario passare per le filiere delle Università; io credo anzi che si possa essere dottissimo, senza aver neppure veduta l'Università; e ricordo che nel mio paese gli uomini, che maggiormente hanno meritato della patria, e maggiormente si distinsero nelle lettere, nelle scienze, e nelle professioni, furono quelli che attinsero il sapere dal libero insegnamento. Ma mentre io vorrei che i Notai non fossero costretti a compiere i loro studii nelle Università, vorrei grandissimo rigore nell'esame, che debbono sostenere i notari, per ottenere l'approvazione.

Io non chiederei loro d'onde attinsero la scienza, ma unicamente se la posseggano. Quali sarebbero i vantaggi di questo sistema? Il vantaggio sarebbe questo: che la scienza non sarebbe più una scienza aristocratica, che non sarebbe il privilegio di pochi, il privilegio dei ricchi, che soli possono spendere profusamente per apprendere nelle Università la scienza ufficiale.

Come volete voi, che un pover'uomo od anche poco agiato dei beni della fortuna, un uomo che regge sottilmente la vita nel suo paese natio, possa trasferirsi a dimorare per lunghi anni in una grande e popolosa città, ora specialmente che sono così rincarate le cose necessarie alla vita? Nelle provincie meridionali del Continente, che annoverano circa otto milioni di abitanti, bisogna che uno il quale voglia esercitare l'ufficio di Notaro, si trasferisca dal fondo delle Calabrie in Napoli, che è lontana alquante centinaia di miglia, ed aggiunga alle gravi spese di una lunga dimora nella grande città le spese di un lungo viaggio.

Bisognerà dunque che quest'uomo si condanni all'ignoranza, o almeno che non possa aspirare alla professione di Notaro perchè i mezzi gli mancano.

Io sarei d'avviso, dico, che lo studio dei Notari si restringesse unicamente agli elementi del Codice civile, al Codice di procedura civile, ed al Codice di commercio e, se vuolsi, anche al Codice penale.

Coloro che conoscono queste quattro, anzi cinque parti della scienza del giureconsulto, siate persuasi che possono dirsi uomini abili all'esercizio del Notariato, nulla di più, nulla di meno.

**Senatore Lauzi.** Domando la parola.

**Presidente.** Prima di dare la parola al signor Senatore Lauzi, il quale ha già parlato due volte, io domando al Senato se glielo permette.

**Voci.** Parli, parli.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Lauzi.** Al punto in cui è giunta la discussione, io dirò poche parole relativamente alla proposta dell'on. Guardasigilli, e alle osservazioni testè esposte dall'on. Senatore Conforti.

Nel fondo, io credo che la proposta del Sig. Ministro e il pensiero dell'on. Conforti vanno a collimare; nè l'uno, nè l'altro vogliono tutti gli studii, che sono necessarii per la laurea; nè l'uno, nè l'altro richiedono così vagamente un'istruzione elementare; l'uno e l'altro accennano le stesse materie presso a poco, di cui debba essere fornito il Notaro. La differenza sta solo in ciò che mentre l'on. Guardasigilli, per prova di queste cognizioni, richiede lo studio fatto in uno stabilimento universitario e i relativi esami felicemente superati, l'on. Conforti, crede che si possa esonerare dalla prova degli studii, e lasciare all'individuo la scelta del modo di apprendere le cognizioni, e ridurre il tutto all'esperimento degli esami.

Ora mi permetta l'onorevole Conforti, che all'auto-revole sua parola io contrapponga una brevissima osservazione.

Questa carriera di studii l'abbiamo fatta, credo, tutti, ed abbiamo veduti gli esiti e le prove degli esami come vanno. Far dipendere tutto da un esame, mi creda l'onorevole Conforti, mi creda il Senato, è cosa troppa pericolosa. A tutti è accaduto di vedere, come un po' di buona memoria superficialissima abbia fatto qualche volta superare a dei giovani felicemente, e con

grandissimo successo degli esami, mentre giovani benissimo istruiti, ma un po' deboli di memoria, o timidi, si sono qualche volta trovati imbarazzati nell'esame, e perciò furono respinti ed impediti dal proseguire la carriera. Provverebbe poi troppo, in ogni caso questo argomento dell'onorevole Senatore Conforti, perchè non si applicherebbe solamente alla carriera dei Notai, ma si dovrebbe applicare anche a quella dell'avvocato, e di tutte le altre professioni, per le quali le leggi esistenti, leggi recentemente approvate dal Parlamento, hanno stabiliti i gradi accademici, e la necessità degli studii universitari.

In questo stato di cose io credo che al voto, cui io mi era associato, dell'onorevole Brioschi, soddisfaceva pienamente la proposta dell'onorevole signor Ministro Guardasigilli, e che quindi al comma attuale si potrebbe sostituire quel brano della legge sugli avvocati e procuratori che fu dall'onorevole Guardasigilli riferito.

Quindi alle parole *dovranno essere laureati ecc. ecc.* si potrà sostituire: « Dovranno provare di aver fatto quegli studi, che furono indicati, e di aver conseguiti gli esami regolarmente sui medesimi ». Questo senza pregiudizio di quell'ultimo esame, che deve comprendere anche la pratica, ed a cui non si ammettono, secondo l'ultimo comma di questo articolo, se non i giovani che l'hanno compiuta.

Spero che la Commissione in maggioranza rappresentata dall'onorevole Relatore (mi spiace vedermi disingannato da un gesto) voglia accogliere questo sistema, o in ogni caso confido voglia accoglierlo il Senato.

Senatore **Chiesi**. Domando la parola per una mozione d'ordine.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Chiesi**. Mi pare dalle parole proferite dall'onorevole Relatore, che la Commissione abbia rinunciato al suo sistema delle due categorie di Notai, laureati e non laureati. In questo caso mi parrebbe conveniente, che questo numero 3° dell'articolo 5 fosse rimandato alla stessa Commissione, perchè volesse compilarlo di nuovo secondo le idee svolte in questa discussione. Anche l'onorevole signor Ministro ha respinto il sistema della Commissione, che porta una doppia categoria di Notari, e proporrebbe che siano sostituite quelle condizioni di studi che sono prescritti per i Procuratori, coll'aggiunta però ulteriore del diritto amministrativo.

L'onorevole Senatore Brioschi, al cui sistema si è in gran parte accostato l'onorevole conte Sclopis, faceva una proposta dei diversi studi, che dovrebbero unicamente richiedersi come condizione all'esercizio del Notariato.

Mi pare adunque conveniente, che questo numero sia nuovamente preso ad esame dalla Commissione, per essere presentato nella seduta di domani in tali termini da potere soddisfare alle giuste esigenze in fatto di studi e di dottrina della nobile ed importante professione del Notaro.

**Ministro di Grazia e Giustizia**. Non avrei alcuna difficoltà che la mia proposta fosse mandata alla Commissione; ma mi pare, che per guadagnar tempo, potrebbe farsene a meno, trattandosi di cosa semplicissima, la quale ora acquista anche una forza maggiore, dopo l'assentimento ricevuto da due degli altri oratori, i quali sono i Senatori Brioschi e Lauzi.

Io non so, su questa proposta, che cosa abbia da elaborare la Commissione. Se poi questa proposta non si accetta, e si va nell'idea di accettarne, o di formularne un'altra, allora comprendo il concetto e la proposta dell'onorevole Senatore Chiesi, di mandare cioè anche la mia proposta alla Commissione. Ma se si crede che questa proposta possa ricevere il suffragio di una parte almeno della Commissione, come mi pare, dopo il discorso dell'onorevole Senatore Conforti, io pregherei di metterla ai voti, o di vedere se è respinta od accettata. Ove sia respinta, allora comprenderei il nuovo esame della Commissione, la quale precisamente, tenendo conto di tutte le opinioni manifestate nella discussione di questa questione, potrebbe formulare altre proposte. Ma se fosse invece approvata, si eviterebbe ogni ulteriore esame sull'argomento. Adunque io pregherei il Senato di acconsentire, che il signor Presidente la mettesse ai voti per vedere se è approvata o no.

**Presidente**. Ha la parola il Senatore Poggi.

Senatore **Poggi Relatore**. Quanto alla modificazione della proposta della Commissione, dal momento che il signor Ministro, il quale aveva eccitata la Commissione ad introdurla non insiste, neanche noi insisteremo e l'abbandoneremo volentieri. Quanto all'altra sua proposta, l'onorevole Ministro avrebbe forse ragione, se il Senato non accettasse l'articolo nei termini proposti. Però io ho bisogno di ripetere, che quanto a me, non sarei contento di un corso di studii, il quale non desse diritto alla laurea. Ma forse sarò quasi solo nella Commissione in questo parere.

Ma mi pare che neanche l'onorevole Ministro sia d'accordo coll'onorevole Conforti, poichè l'uno vuole il corso universitario, e l'altro non lo vuole.

Quindi se il Senato adottasse la proposta del signor Ministro, non vi sarebbe luogo a rinvio; e perciò sarebbe opportuno che il Senato, innanzi tutto, si pronunziasse sui termini, nei quali vorrebbe fosse compilato l'emendamento dalla Commissione.

Senatore **Conforti**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Brioschi**. L'aveva domandata io prima.

**Presidente**. Ella ha già parlato due volte; si dovrebbe domandare al Senato se crede, che possa prendere la parola per la terza volta.

**Voci**. Parli, parli.

**Presidente**. Ella ha la parola.

Senatore **Brioschi**. Io aveva chiesta la parola quando il signor Senatore Conforti esponeva alcune sue idee sugli studii, che potrebbero fare gli aspiranti al notariato.

Io desiderava fosse posto bene in chiaro, che il corso degli studii, quale esso sarà stabilito, deve essere percorso presso una Università del Regno, e secondo gli ordinamenti universitarii in vigore; e d'accordo, circa la qualità e l'estensione di essi studii col signor Ministro, desidererei saper da lui, se intende, come me che siano fatti in una Università del Regno, poichè, se non m'inganno, nella sua proposta tale condizione non è espressa.

Ad ogni modo io proporrei, che al comma 3° sia sostituito il seguente: (*legge*) « avere seguito presso una facoltà giuridica del Regno i corsi di diritto civile, di diritto commerciale, di diritto penale, le rispettive procedure ed un corso di diritto amministrativo, inoltre aver superato sopra queste materie tutti gli esami speciali stabiliti dai regolamenti universitarii ».

A questi insegnamenti, potrebbessi aggiungere il corso di regole della notaria, proposto dall'onorevole Senatore Sclopis.

**Presidente.** Ha la parola il Senatore Conforti.

**Senatore Conforti.** Amerei di avere una spiegazione dell'onorevole preopinante, per sapere che cosa intende per una *Facoltà giuridica*; se debba essere cioè una Università.

Deve essere una Università? Ebbene incontrerei delle difficoltà.

Quando non si voglia votare la mia proposta, la quale sembrerebbe troppo radicale, io desidererei almeno, che questi studii nel Regno di Napoli si potessero fare nei licei che presentano queste facilità.

**Presidente.** Il Ministro insiste sulla sua proposta?

**Ministro di Grazia e Giustizia.** Non insisto, perchè pare che la Commissione senta il bisogno di occuparsi più direttamente di questa questione: anzi, poichè è così, prego perchè la mia proposta sia rinviata alla Commissione.

**Senatore Amari, prof.** Approvo il rinvio alla Commissione; ma non posso lasciar passare senza protesta le parole dell'onorevole Senatore Conforti. Certamente il sistema da lui proposto si può mettere in discussione, ma dovrebbe divenir misura generale per i Notari, per gli avvocati, per i medici, per i procuratori e per le altre professioni, per le quali si richiede attestato governativo di capacità, si richiede cioè, che siano come una moneta uscita dalla Zecca dello Stato. Io volentieri acconsentirei che questa moneta si coniasse in altra zecca; ma la proposta nell'attuale ordine degli studii io credo, non sia per alcun modo conveniente, e credo che quelli debbano farsi nelle scuole universitarie.

Prenderò quest'occasione per dare uno schiarimento dell'incidente, di cui parlava l'on. Senatore Conforti, cioè che si potrebbero fare questi studii nei Licei.

Come sa l'on. Conforti, e come tutti sappiamo, i Licei sono destinati all'insegnamento secondario e non all'insegnamento universitario, ma vero è che nel Napoletano, per effetto dei provvedimenti del Governo borbonico, il quale non vedeva di buon occhio si fa-

cesse troppo numerosa l'Università di Napoli, fu stabilito che alcuni studii universitari si facessero in certi capoluoghi di province.

Questo portò la conseguenza, che per alcune parti di istruzione pubblica si diedero a parecchi Licei delle provincie Napoletane cattedre così dette universitarie; cioè cattedra di medicina, quella che si chiama la medicina minore, pei farmacisti, flebotomi, levatrici e via via: e per le scienze giuridiche erano limitati gli insegnamenti a quei che occorreano ai Notari ed ai Procuratori.

Ma io debbo dire, perchè n'ho conoscenza, che questi studii sono ben lungi dal trovarsi compiti, e che nessuno dei Licei delle provincie Napoletane, ove si mantengono cattedre universitarie, n'ha quante si richiedono per i Procuratori e per i Notai. Perciò pregherei la Commissione, che nel riesaminare quest'articolo si attenga alle regole generali degli studii, vale a dire che queste discipline si debbano studiare in una Università, appunto perchè si segua un sistema uniforme per tutte le professioni di tal fatta.

**Presidente.** La parola è all'onorevole Senatore Sclopis.

**Senatore Sclopis.** Domanderò una spiegazione alla Commissione.

Adottandosi un nuovo programma di studii speciali, e dirò così tecnici, per i Notai, intende ella che sieno esaurite tutte le questioni di dualità, vale a dire che tutti i Notai, tanto dei grandi centri, quanto delle località inferiori, dovranno avere lo stesso corredo di studii?

**Senatore Poggi, Relatore.** Certamente.

**Presidente.** Pare dunque che così il Ministero come i diversi preopinanti sian d'accordo nel rimandare all'esame della Commissione questo comma dell'articolo 5 per riformarlo: quindi se ne sospende la discussione, e lo si rimanda alla Commissione perchè possa domani, se è possibile, dar conto al Senato delle sue nuove proposte.

Prima però di progredire nella discussione, debbo far conoscere al Senato un'aggiunta proposta dal Senatore Miniscalchi al primo alinea del primo comma. Dove dice: *essere cittadino del Regno, ed aver compiuta l'età di 24 anni*, egli vorrebbe aggiungere queste parole: *e provare di aver adempiuto agli obblighi di leva*.

Domando se questa proposta è appoggiata.

Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, se nessuno chiedo la parola su questa proposta, la metto ai voti.

**Senatore Miniscalchi.** Si potrebbe rimandare alla Commissione acciocchè l'esaminasse.

**Senatore Poggi, Relatore.** La Commissione acconsente.

**Presidente.** Dunque si rimanda anche questa alla Commissione. Si passa ora alla discussione del numero 4.

Senatore Musio. Domando la parola.

*Varie voci.* L'ora è tarda, la discussione si può rimandare a domani.

**Presidente.** Sono solamente le cinque. La discussione è cominciata alle tre, quindi sono solamente due ore che si discute e si potrebbe continuare.

Senatore Musio. Domando la parola.

Una voce. Converrebbe che il Senato potesse trovarsi riunito all'ora stabilita.

**Presidente.** Io faccio quanto è in me per ottenere questo risultato; ma se i Signori Senatori non vengono, io non ho altro mezzo fuor quello di pregarli: preghiera che rinnovo anche in questo momento.

Verrebbe ora l'inciso N. 4.

Senatore Musio. Aveva domandata la parola sul numero precedente.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore Musio. Non faccio che una semplice osservazione.

È nata questione fra l'onorevole Conforti e l'onorevole Amari sulla forma degli studi.

Il Senatore Conforti crede che basti, che uno abbia studiato, e che ne dia prova nell'esame.

Il Senatore Amari osservò, che per il sistema generale degli studi, questo non è accettato.

Io crederci che si debba tener conto piuttosto della sostanza, che della forma; ma lascio a parte la questione, giacchè la cosa si rimette alla Commissione; e poichè si fa questo rinvio, io vorrei, che mentre la Commissione si occupa di tutti gli altri punti, studiasse anche quello sulla forma degli studi, perchè possa dare il suo avviso.

Questo è per me di somma importanza.

**Presidente.** Dunque la Commissione s'incaricherà anche di questo.

Passiamo al N.º 4: « Avere ottenuto l'iscrizione fra i praticanti presso un Consiglio notarile. »

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

Numero 5: « Aver fatto la pratica per due anni continui, dopo la laurea o dopo l'esame come sopra sostenuto con approvazione, presso un Notaro residente nel distretto del collegio..... »

Questa disposizione rientra nella questione, che è rinviata all'esame della Commissione, per cui converrebbe sospendere anche questo comma 5.

Il comma 6 pare che potrebbe essere posto in discussione perchè dice: « Avere sostenuto con approvazione un esame d'idoneità, dopo compiuta la pratica notarile ».

Il che parmi indipendente dagli studi proposti, quindi crederei che si potesse mettere senz'altro ai voti, e se non vi è osservazione....

Senatore Conforti. Domando la parola per una mozione d'ordine.

**Presidente.** Il Senatore Conforti ha la parola.

Senatore Conforti. Mi pare che non si possa procedere troppo ordinatamente, se prima non vengano decise le questioni sollevate sui paragrafi precedenti. Questo paragrafo è una conseguenza dei primi, e la Commissione lo comprenderà anche nell'esame che deve fare.

**Presidente.** Allora, prima di passare all'art. 6 converrà che domani la Commissione cogli studi che avrà fatti, riferisca su tutte le parti dell'art. 5 che le furono rinviate.

Rinnovo quindi la preghiera ai signori Senatori di trovarsi domani alle ore due precise pel seguito della discussione della presente legge.

La seduta è sciolta (ore 5 1/4).